

È scomparsa a 81 anni. Aveva vissuto come un trauma la fine della Dc e gli anni di Tangentopoli

IL LUTTO

Paolo Piccoli: «Nel 1988 fui io a non ricandidarla, si voleva rinnovare il gruppo consiliare»

# Addio a Claudia Piccoli paladina delle donne

Consigliera e assessora provinciale per 17 anni  
Si ritrovò da sola in due giunte con tutti uomini

Claudia Piccoli si è spenta a 81 anni dopo una vita dedicata alla politica e alle istituzioni della Provincia di Trento, dove si è ritrovata per molti anni ad essere l'unica donna eletta in un consiglio provinciale composto da soli uomini. E proprio le battaglie per la parità e per una equa rappresentanza di donne e uomini nelle istituzioni e nel mondo del lavoro hanno contraddistinto il suo impegno nel partito, la Democrazia Cristiana, di cui è stata per molto tempo la responsabile provinciale del Movimento femminile. Nata a Trento nel settembre del 1940, a soli sei anni fu colpita dalla grave perdita della madre. Il padre Aldo, un cugino di Flaminio Piccoli, era un operaio metalmeccanico e la sua condizione economica familiare impose a Claudia una giovinezza di sacrifici. Riuscì però a diplomarsi in ragioneria, pur dovendo nel contempo lavorare nei periodi liberi dallo studio. Dopo la maturità,

venne assunta prima in Provincia e poi alla Cassa di Risparmio di Trento. Ma Claudia era una ragazza intelligente, determinata e con tanta voglia di imparare e di realizzare il suo progetto di donna indipendente. E per questo decise di iscriversi alla nuova facoltà di Sociologia di Trento, come studentessa lavoratrice, e con molti sacrifici, ai quali non si è mai sottratta, riuscì a laurearsi. L'attività politica è cominciata per Claudia Piccoli in un anno cruciale, ovvero il 1968. Fu allora che la Democrazia Cristiana le propose la prima candidatura in consiglio provinciale. Non riuscì ad essere eletta, ma nel dicembre del 1971 subentrò al consigliere Vito Lucianer, che era deceduto. Fu rieletta per altre tre legislature, rimanendo in consiglio provinciale fino al 1988. Dal 1976, per due anni, fu assessora supplente (allora c'era questa figura) nella giunta Grigolli. Dal

1978 al 1983 invece fu assessora effettiva all'istruzione nella giunta guidata da Flavio Mengoni e nel quinquennio successivo, con Pierluigi Angeli presidente, fu assessora al lavoro e alla formazione professionale. Nella sua esperienza nel governo provinciale Claudia Piccoli si trovò ad essere sempre l'unica donna in una giunta di soli uomini. Paolo Piccoli, che nel 1988 era segretario della Democrazia Cristiana trentina, ricorda oggi come, non senza qualche travaglio interiore, prese allora la decisione di porre fine, dopo 17 anni, alla esperienza politica di Claudia Piccoli, che era anche sua seconda cugina, in consiglio provinciale: «Allora nel partito si ritenne fosse necessario un rinnovamento della compagine consiliare della Democrazia Cristiana. Per questo si decise su 16 consiglieri uscenti di non ricandidarne 6, tra cui c'era lei. Ricordo che fu una decisione molto faticosa



Claudia Piccoli, ex consigliera e assessora provinciale della Dc, aveva 81 anni

da parte mia, perché c'erano rapporti personali, ma il ragionamento era politico. Infatti furono lasciati a casa anche nomi come Flavio Mengoni». Per quanto riguarda invece l'impegno di Claudia Piccoli come delegata del Movimento femminile, l'allora segretario Paolo Piccoli, ricorda che si batté molto perché la Dc presentasse la candidatura di Francesca Ferrari per il Parlamento. «Organizzò poi molti convegni, incontri e iniziative - prosegue Piccoli - per portare

avanti i concetti sul ruolo della donna che superassero la subordinazione e il patriarcato, in una società trentina che era molto chiusa da questo punto di vista e che tutt'ora non si è riusciti per molti aspetti a cambiare». Claudia Piccoli si era battuta molto anche per le quote rosa e ricordava con ammirazione altre figure di donne che l'hanno preceduta in politica, come Elsa Conci, che considerava come un modello. La fine della Democrazia Cristiana, seguita al ciclone Tangentopoli, fu vissuta da Claudia Piccoli come «un trauma», così come riteneva che la legge regionale sul taglio dei vitalizi dei consiglieri fosse un sopruso. Tarcisio Andreolli, che fu assessore provinciale insieme a lei, ricorda: «Era una donna molto gentile ma sapeva difendersi e sentiva la responsabilità della politica». Lascia il marito Tullio Rensi e i figli Flavia, Grazia e Marco. I funerali si terranno mercoledì alle 15 nella chiesa di S. Antonio in Bolghera a Trento. L.P.

POLITICA

Il gruppo consiliare ha deciso di chiedere l'intervento della magistratura

## Vasco, esposto del Pd in Procura

Il gruppo consiliare del Pd martedì scorso ha presentato un esposto alla procura della Repubblica di Trento alla luce delle carte acquisite in due tranches, con due richieste di accesso agli atti, in merito alle presunte pressioni subite da Marzio Maccani, dirigente del Servizio polizia amministrativa della Provincia, e dai membri della Commissione provinciale di vigilanza sulla sicurezza, che avevano espresso un parere negativo sull'idoneità dell'area San Vincenzo ad ospitare 120.000 spettatori per il concerto di Vasco Rossi previsto per il 20 maggio prossimo. Nell'esposto si invita la magistratura inquirente a valutare se esistono elementi di reato nei comportamenti emersi dai documenti acquisiti, in particolare in relazione alla presunta pressione subita da Marzio Maccani, dirigente del Servizio polizia amministrativa e dai componenti della Commissione di vigilanza, come dichiarato anche dal presidente della stessa

Commissione, Salvatore Rizzo, affinché annullassero o comunque sospendessero il parere già espresso con il quale si sosteneva che nei 27 ettari dell'area San Vincenzo non c'erano le condizioni interne ed esterne (vie di fuga) per garantire la sicurezza per un evento con 120mila persone. Dopo il primo accesso agli atti del 4 gennaio scorso, con il quale si era venuti a conoscenza del parere della Commissione e dei documenti in cui Maccani sosteneva di aver subito pressioni in una riunione con il presidente della Provincia, Maurizio Fugatti, e altri perché venisse modificato, il gruppo del Pd, che aveva chiesto e ottenuto quei documenti, aveva deciso di rendere nota la questione pubblicamente, come azione politica, lasciando eventualmente che fosse la Procura ad attivarsi, se avesse ritenuto di trovarsi di fronte a notizie di reato, leggendo quanto riportato dai giornali. Da gennaio, però, nulla si è mos-



L'area San Vincenzo per il concerto e, a sinistra, il progetto per la sicurezza

so e quando nei giorni scorsi, su richiesta di accesso agli atti dei consiglieri Luca Zeni e Alessio Manica sono emersi nuovi episodi per cui anche il presidente della Commissione di vigilanza ha scritto di aver subito pressioni così come altri com-

ponenti della commissione oltre ad altri aspetti di natura urbanistica e ambientale che riguardano gli interventi su quell'area, per cui martedì scorso il gruppo ha deciso di rivolgersi alla magistratura perché faccia luce sulla vicenda.

Così spiega la decisione Luca Zeni: «Abbiamo acquisito, attraverso alcuni accessi agli atti, documentazione relativa alla sicurezza dell'area e a questioni urbanistiche ambientali da cui emergono notevoli elementi di criticità e preoccupazione, e

sui quali potrebbero configurarsi delle illegittimità. Per questo come gruppo consiliare abbiamo ritenuto doveroso, visto il ruolo istituzionale che ricopriamo, inoltrare la documentazione alla magistratura per le valutazioni di merito». L.P.



## Sulle piste. Dopo aver accusato un malore sugli impianti. Stabile la 31enne caduta a Pinzolo Daolasa, 60enne soccorso con il defibrillatore

È stata la prontezza delle addette agli uffici delle funivie Folgarida Marilleva e della biglietteria della telecabina di Daolasa, a Commezzadura, ieri pomeriggio, a permettere a uno sciatore sessantaduenne, un turista svedese, di poter raggiungere l'ospedale Santa Chiara, dopo essere stato colpito da un malore. L'allarme è scattato poco dopo le 16.30 alla stazione a valle della telecabina Daolasa Val Mastellina, che dal fondovalle permette di raggiungere Marilleva: da una delle cabine, dopo una giornata trascorsa sulle piste del comprensorio solandro, era appena sceso l'uomo, assieme ad alcuni amici e familiari. Il sessantaduenne aveva accusato un malessere già durante la discesa a valle, a bordo dell'impianto: è sceso sostenuto da una delle persone che erano con lui e che ha subito chiesto al personale degli impianti di chiamare il 112. Pochi istanti dopo, il sessantenne si è accasciato a terra,

privo di sensi. Mentre uno degli addetti stava già contattando gli operatori della centrale unica dell'emergenza, dalla stazione di partenza dell'impianto è stato subito chiesto di far arrivare il defibrillatore in dotazione agli uffici amministrativi, poco lontano: l'addetta all'ufficio ha subito consegnato il defibrillatore alla collega della biglietteria, che ha fatto arrivare fisicamente l'apparecchio sulla pedana da cui scendono i passeggeri, dove il sessantaduenne svedese si trovava incosciente. Dopo aver svestito l'uomo in modo da poter applicare gli elettrodi sul torace, gli addetti dell'impianto sono così riusciti a permettere al sessantaduenne di riprendere a respirare: pochi istanti dopo sono arrivati il personale medico e sanitario in ambulanza, mentre dalla base di via Lidorno, nel capoluogo, si era già alzato in volo l'elicottero dei vigili del

fuoco permanenti di Trento. L'equipaggio, assistito dai vigili del fuoco volontari di Commezzadura, ha potuto così far giungere il medico rianimatore alla stazione di partenza della telecabina. Dopo che le condizioni dell'uomo si sono stabilizzate, è stato trasferito a bordo dell'elicottero e fatto giungere all'ospedale Santa Chiara, dove è stato accolto dal personale del reparto di terapia intensiva. In rianimazione sempre nell'ospedale del capoluogo si trova ancora la trentunenne di Bondone di Storo, rimasta ferita sulle piste di Pinzolo nel pomeriggio di sabato. Anche lei aveva potuto raggiungere l'ospedale Santa Chiara, in elicottero, solo grazie al provvidenziale impiego del defibrillatore, che era stato utilizzato l'altro ieri da due dei carabinieri in servizio sulle piste del comprensorio della Val Rendena in attesa dell'arrivo del personale medico. Le sue condizioni sono sempre molto gravi, ma stabili. Le. Po.